



Anche le compagnie assicurative possono (e devono) agire contro i cambiamenti climatici

9

Shares



ECONOMIA

Pubblicato il 30 NOV 2016

di



VALENTINA NERI
Milano, Italia

Le catastrofi naturali sono sempre più frequenti e minacciano le persone, il territorio e l'economia. Le compagnie assicurative non possono ignorarlo.

I cambiamenti climatici sono un rischio per il pianeta, per la biodiversità, ma anche per l'economia. Le compagnie assicurative, le cui attività si fondano proprio sui rischi, non possono ignorarlo. Si è parlato anche di questo alla **Settimana SRI**, in cui è stato presentato il report "**Finanza sostenibile e cambiamento climatico**" che dedica un intero capitolo alle conseguenze del riscaldamento globale sul mercato assicurativo.

Quali sono i problemi delle compagnie assicurative

Negli anni Ottanta, a livello globale, ogni anno le compagnie assicurative registravano perdite medie di 10 miliardi di dollari a causa degli **eventi atmosferici**. Nell'ultimo decennio, secondo il centro di ricerca sul clima della compagnia di riassicurazione tedesca Munich Re, queste perdite sono volate fino a **50**

Presentato Da



Temi Dell'articolo

[assicurazioni](#)

[cambiamenti climatici](#)

[catastrofe naturale](#)

[riscaldamento globale](#)

miliardi. E gli studiosi concordano sul fatto che, con i cambiamenti climatici in atto, inondazioni e tempeste saranno sempre più frequenti.

Le compagnie assicurative, a questo punto, si trovano davanti a **due enormi problemi** da affrontare. Il primo: se aumentano i disastri naturali, e con loro le richieste di risarcimento, bisognerà **incrementare i premi**. A quel punto, però, le polizze saranno fuori dalla portata dei clienti delle zone più esposte. Il secondo: per stipulare le polizze, il primo passo è quello di **calcolare i rischi**. Ma se le catastrofi naturali sono sempre più imprevedibili, ciò diventa estremamente difficile.

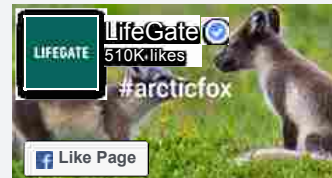
Tweet riguardo settimanasri

L'innovazione è legata alla sostenibilità

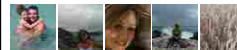
Se vogliono sopravvivere, le compagnie assicurative devono seguire la strada dello sviluppo sostenibile. Innanzitutto – propone il report – emettendo **nuove polizze**, accessibili a tutti, che tengano in conto i rischi del cambiamento climatico e premino chi si adopera per tagliare le emissioni. Poi, collaborando con le istituzioni per **prevenire** le catastrofi naturali e fornire assistenza quando si verificano. Infine, non ci si può dimenticare che le compagnie assicurative sono anche investitori istituzionali. Ciò significa che possono spostare i propri **investimenti** verso società e Stati responsabili a livello **ambientale, sociale e di governance**.

Cosa fare per chi non si può permettere le assicurazioni

Ma c'è anche chi non si può permettere un'assicurazione. E spesso si tratta delle popolazioni dei **Paesi più poveri**, che sono anche i più vulnerabili di fronte ai disastri legati al clima. Le istituzioni stanno cercando di affrontare questo enorme divario. Se ne sta occupando il **V20**, che riunisce i ministri delle Finanze dei Paesi più a rischio di catastrofi ambientali (ne fanno parte, tra gli altri, Afghanistan, Bangladesh, Madagascar, Filippine). Nasce invece su proposta della Germania l'iniziativa **"InsuResilience"**, che mira a garantire la copertura assicurativa contro i rischi del cambiamento climatico a 400 milioni di persone in condizioni di povertà entro il 2020.

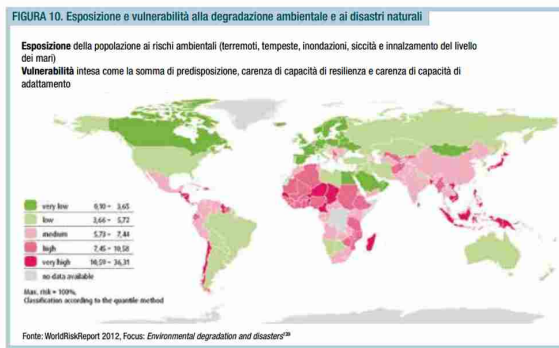


Be the first of your friends to like this



LifeGate added a new photo. 1 hr





I paesi più poveri sono i più vulnerabili agli eventi atmosferici.

Immagine tratta dal report **"Finanza sostenibile** e cambiamento climatico".

Dopo il microcredito, le micro-assicurazioni

Sulla scia del **microcredito**, sono nate le **micro-assicurazioni**, che assicurano contro rischi specifici attraverso il pagamento di premi ridotti. Uno strumento prezioso soprattutto per le popolazioni a basso reddito, vale a dire con salari compresi tra 1 e 4 dollari al giorno. Nei mercati emergenti a farla da padrone è il modello **mutualistico**: solo in India si contano circa 600.000 cooperative, con 250 milioni di aderenti.

Alla Cop21 di Parigi, l'**Icmif (International Cooperative and Mutual Insurance Federation)**, che rappresenta oltre 220 compagnie assicurative in tutto il mondo, ha presentato il **Piano 5-5-5**: garantire una copertura assicurativa a 5 milioni di famiglie povere in 5 mercati emergenti (Colombia, India, Kenya, Filippine e Sri Lanka) nei prossimi 5 anni. Tutto ciò, tramite un modello di micro-assicurazione mutualistica.



Diverse isole nel Bengala occidentale rischiano di scomparire per i cambiamenti climatici. In India si sta diffondendo un modello di assicurazioni mutualistiche con cui si tentano di arginare i danni economici degli eventi naturali estremi. Foto © Arka Dutta/Pacific Press/LightRocket via Getty Images

In Italia non ci tuteliamo ancora abbastanza

E l'Italia? Drammatici fatti di cronaca ci dimostrano in continuazione quanto il nostro territorio sia esposto ai rischi naturali. Ma, soprattutto per le case private, la copertura assicurativa è ancora molto bassa; fa eccezione solo l'assicurazione per esplosioni e incendi, obbligatoria per stipulare un mutuo.

Il tema è entrato anche nelle aule del Parlamento. L'onorevole **Giulio Cesare Sottanelli**, ad esempio, ha presentato una proposta di legge per rendere obbligatoria la copertura assicurativa per tutti gli edifici residenziali. In cambio, le compagnie assicurative dovrebbero riunirsi in un consorzio e fornire una copertura in caso di terremoti, eruzioni vulcaniche, frane, inondazioni, tempeste e neve. Anche il senatore **Enzo Fasano** ha proposto un'assicurazione obbligatoria per tutti gli edifici pubblici e privati: col premio verrebbe finanziato un Fondo nazionale per ridurre il rischio ambientale e migliorare l'efficienza energetica degli edifici.

Foto in apertura © Vanessa Casey / EyeEm

Presentato da **Investimenti Sostenibili LIFEGATE**

Questo sito utilizza cookie per le proprie funzionalità e per inviarti pubblicità. Se vuoi saperne di più clicca qui.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto